



MUSICA

La sindrome di Tourette non ferma Billie Eilish

Con quella voce ar-rochita e indolente evoca una sensualità viscerale, quasi ultraterrena. E mentre canta d'essere una cattiva ragazza («di quelle che intristirebbero tua madre e potrebbero sedurti il padre») quella sua voce già fa venire in mente le sembianze archetipiche di una donna fatta, di Madonna, Jessica Rabbit, Angelina Jolie. Ma Billie Eilish in realtà, di anni ne ha appena 17, più o meno l'età che aveva Britney Spears quando s'apprestava a raggiungere il successo planetario.

Le analogie, però, finiscono qui. Eilish, cantautrice prove-



niente da un sobborgo di Los Angeles, non ha le sembianze della brava ragazza della porta accanto, né si diletta nel genere di "girl-pop" che da decenni sbanca le classifiche di tutto il mondo. È, invece, strana, in ogni modo in cui si possa esserlo alla sua età: ha i capelli blu, l'incarnato pallido e lo sguardo stralunato (anche se, chiarisce, «non ho mai preso droghe, né mi interessa»). E, soprattutto, una serie di video registrati durante esibizioni e interviste e poi divenuti virali, ne raccolgono una collezione di tic

nervosi e smorfie, che le fanno contrarre in maniera tenera e stramba bocca e sopracciglia, o le fanno sfuggire delle mezze esclamazioni involontarie. Perché Eilish è affetta dalla sindrome di Tourette, un disturbo neurologico caratterizzato dalla presenza di micro-spasmi facciali e fonatori, che può diventare anche molto imbarazzante per via dei gesti e parole che a volte ci si trova, involontariamente, a pronunciare.

La ragazza ha rivelato la sua diagnosi proprio per spiegare l'origine di quei cu-



A fianco: la cantante Billie Eilish

riosi tic. «Potete credermi», ha dichiarato in un'intervista: «i peggiori non li avete visti, perché sono diventata molto brava a sopprimerli in pubblico: ma più li sopprimi, peggio riemergono in seguito». Nonostante questo, al successo planetario Billie Eilish ci è arrivata comunque: il suo ultimo singolo (quel *Bad Guy* in cui canta d'essere una "cattiva ragazza") ha portato la sua tagliente miscela di pop obliquo ed elettronica nella top ten delle classifiche di oltre 25 Paesi, Italia inclusa. Stesso destino ha avuto il suo primo album, che viaggia sulle stesse, adorabili coordinate sonore e che in Italia si è piazzato al terzo posto. Non male, per una «che ha dovuto imparare a contenersi». Non male davvero. **Antonio Storto**

Un corto sulla sessualità delle persone disabili

Presentato agli Incontri internazionali del cinema di Sorrento, *Hand in the cap* di Adriano Morelli, scritto da Nicola Guaglianone (noto per *Lo chiamavano Jeeg Robot* e *Indivisibili*), parla di diritto alla sessualità. Con pochi tratti essenziali, il corto delinea il quadro del problema. La storia è quella di Andrea, che

è disabile e non è più un bambino. Sarà sua madre, interpretata da Violante Placido, a doversi fare carico del problema. «La storia mi ha destabilizzato, non ero neanche sicura di fare questo corto», ha raccontato l'attrice. «Poi però mi ha incuriosito, ha fatto luce su un discorso a cui non avevo mai pensato: quello che possono vivere le famiglie che crescono un figlio con delle difficoltà a essere indipendente, nell'affrontare il discorso sessualità». ■

